

# 1 Un viaggio di storia e di scienza: l'Archivio digitale dell'Orto botanico di Padova

ELENA CANADELLI

Università degli Studi di Padova

DOI: 10.25430/pupb-9788869384394-01

---

Il saggio presenta il Progetto di valorizzazione, riordino e inventariazione dell'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova (1763-1921), svoltosi tra il 2019 e il 2022 grazie al Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova (CAB), in collaborazione con l'Archivio Generale di Ateneo. In qualità di coordinatrice scientifica, mi soffermo in particolare sugli scopi, le idealità, i contenuti e le potenzialità di questo progetto.

*This essay presents the project for the valorisation, reorganisation and inventorying of the historical archive of the Botanical Garden of Padua (1763-1921), which took place between 2019 and 2022 thanks to the University Library Centre (ULC) of the University of Padua, in collaboration with the General Archives of the University. As scientific coordinator, I will focus in particular on the aims, ideals, contents and potentialities of this project.*

Storia della Scienza, Orto botanico di Padova, Archivi, Prefetti  
*History of Science, Botanical Garden of Padua, Archives, Directors*

---

La storia della scienza passa oggi sempre più spesso anche dalle numerose risorse disponibili online, negli archivi, nelle biblioteche e nelle iconoteche digitali. Lo dimostrano, tra i tanti, progetti corali come Archivi della scienza, realizzato grazie a una collaborazione tra l'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, biblioteche tematiche collaborative come Biodiversity Heritage Library, supportata principalmente da Smithsonian Libraries and Archives, portali dedicati a singole figure di scienziati come il Darwin Correspondence Project dell'Università di Cambridge oppure archivi integrati come quelli delle Teche del Museo Galileo di Firenze, dedicate a figure come Leonardo e Antonio

Favaro<sup>1</sup>. In questo ricco scenario digitale di fonti per la storia della scienza, è disponibile ora anche l'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova (1763-1921)<sup>2</sup>, consultabile ed esplorabile liberamente su Phaidra, la piattaforma certificata e FAIR del sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Padova per l'archiviazione a lungo termine e la disseminazione di oggetti e collezioni digitali del patrimonio culturale.

Frutto di una importante sinergia tra la cattedra di storia della scienza presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA), il Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Padova (CAB) e l'Archivio generale di Ateneo, tra il 2019 e il 2022, questo progetto ha consentito di valorizzare e mettere a disposizione di tutti un patrimonio unico di carte e immagini, oltre 23.000 documenti in grado di svelare la ricca rete di relazioni intessuta da carte, voci e storie di alcuni dei principali protagonisti della storia della botanica dalla fine del Settecento all'inizio del Novecento<sup>3</sup>. Per storiche e storici della scienza di ogni parte del mondo significa avere finalmente libero accesso a un ricco patrimonio di fonti in grado anche di aprire alla disciplina nuovi filoni e domande di ricerca, tra storia e scienza, politica e società, istituzioni e discipline, con particolare attenzione al lungo Ottocento, ma non solo. Per il *flâneur* digitale, curioso e alla ricerca di notizie, la sezione di Phaidra con i materiali iconografici e testuali dell'Archivio storico dell'Orto apre a un viaggio di storia e di scienza nel passato di un luogo iconico della storia di Padova e della scienza e medicina occidentale.

L'archivio è composto da 200 faldoni ed è conservato presso la biblioteca dell'Orto botanico, oggi denominata Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, in seguito al recente trasferimento negli spazi dell'Orto dell'importante biblioteca Pinali Antica, con rari e numerosi testi antichi e moderni di medicina e anatomia. Il fondo archivistico dell'Orto, con documenti che si spingono fino agli anni Ottanta del Novecento, è stato interamente condizionato e catalogato nel Sistema archivistico di Ateneo con il software Arianna<sup>4</sup>, mentre la digitalizzazione, metadattazione

<sup>1</sup> Cfr. ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE, DETTA DEI XL, *Archivi della Scienza* <<https://archividellascienza.org/it/>>; BIODIVERSITY HERITAGE LIBRARY, *Biodiversity Heritage Library* <<https://www.biodiversitylibrary.org/>>; UNIVERSITY OF CAMBRIDGE, *Darwin Correspondence Project* <<https://www.darwinproject.ac.uk/>>; MUSEO GALILEO, *Teche* <<https://www2.museogalileo.it/it/biblioteca-e-istituto-di-ricerca/progetti/teche.html>> (consultati il 2 ottobre 2024). Sugli archivi per la storia della scienza, si veda anche GIOVANNI PAOLONI, FEDERICO BERRETTA, *Archivi e storia della scienza. Dalla marginalità allo sviluppo* in questo volume e gli ormai classici volumi tratti da convegni: GIOVANNI PAOLONI (a cura di), *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*, Accademia nazionale delle scienze, Roma 1995 e SILVANO MONTALDO, PAOLA NOVARIA (a cura di), *Gli archivi della scienza: l'Università di Torino e altri casi italiani*, FrancoAngeli, Milano 2011.

<sup>2</sup> *Archivio storico dell'Orto botanico di Padova* <[https://phaidra.cab.unipd.it/collections/archivio\\_orto\\_botanico](https://phaidra.cab.unipd.it/collections/archivio_orto_botanico)> (8 ottobre 2024).

<sup>3</sup> Per una descrizione dettagliata del progetto si rimanda a LORISA ANDREOLI, CRISTIANA BETTELLA, LINDA CAPPELLATO, YURI CARRER, GIANLUCA DRAGO, GIULIO TURETTA, *Valorizzazione dell'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova (1763-1921)* in questo volume e a ELENA CANADELLI, CRISTIANA BETTELLA, LORISA ANDREOLI, LINDA CAPPELLATO, YURI CARRER, GIANLUCA DRAGO, PAOLA MARIO, GIULIO TURETTA, *Orto Digitale. Carte, voci e storie dall'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova*, in *Approcci digitali al patrimonio culturale delle università. Gli oggetti, le collezioni, i luoghi della scienza*, a cura di Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Silvano Montaldo, Clara Silvia Roero, Il Mulino, Bologna 2-25, pp. 203-222, da cui riprendo alcuni passaggi.

<sup>4</sup> Cfr. ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Patrimonio*, <<https://unipd.arianna4.cloud/patrimonio/>> (2 ottobre 2024).

e pubblicazione online in Phaidra ha riguardato al momento i soli materiali del nucleo storico, arrivando fino agli anni Venti del secolo scorso. Il restante materiale è comunque inventariato e disponibile per la consultazione in loco e nell'inventario online di Arianna. Con il progetto Orto Digitale, la digitalizzazione è stata condotta in modo sistematico, sequenziale e completo per tutti gli 88 faldoni che costituiscono l'Archivio storico così come era stato circoscritto negli anni Venti del Novecento dall'allora prefetto Augusto Béguinot (1875-1940)<sup>5</sup>. L'archivio digitale dell'Orto si arricchirà in futuro di ulteriori materiali già catalogati in Arianna, come una parte del fondo di Alessandro Trotter (1874-1967), ricco di corrispondenza e scritti scientifici, o il fondo di Achille Forti (1878-1937), anch'esso composto da corrispondenza e lavori di ricerca, attualmente in fase di digitalizzazione.

L'Archivio disponibile in Phaidra documenta la storia dell'Orto principalmente dal Settecento alla seconda metà del Novecento attraverso un imponente patrimonio documentale rappresentato da documenti compositi, di natura amministrativa e scientifica, e specificamente caratterizzato dal corpus di ampi carteggi dei suoi prefetti, come ad esempio quelli ottocenteschi di Roberto de Visiani (1800-1878) (Fig. 1) e Pier Andrea Saccardo (1845-1920) (Fig. 2). La ricerca e l'operato di queste due figure importanti della botanica italiana, su cui molto rimane ancora da investigare, insieme al loro network di ricerca, può essere interamente ricostruito grazie a questi materiali, a partire soprattutto dalla loro corrispondenza. Alcuni dei saggi qui pubblicati, come per esempio quello di Ariane Dröscher e Francesco Vezzani sulla storia dell'Orto nel corso dell'Ottocento, dimostrano le grandi potenzialità di questo patrimonio documentale, che è andato ad arricchire le numerose risorse digitalizzate riguardanti l'Orto già disponibili in Phaidra, come volumi, erbari, manoscritti e altri fondi d'archivio conservati in Biblioteca, come ad esempio l'ingente fondo di fotografie dei botanici italiani e stranieri iniziato da Saccardo alla fine dell'Ottocento, noto come Iconoteca dei botanici<sup>6</sup>. Nel complesso, ad oggi le risorse presenti in Phaidra che riguardano l'Orto e la storia della botanica sono davvero ingenti e rilevanti, grazie al grande impegno profuso dal personale del CAB negli ultimi anni. A partire da quanto è già in linea, si spera di poter presto arricchire il portale anche con materiali che riguardano la storia della medicina e dell'anatomia provenienti dalla prestigiosa Pinali Antica, contribuendo così a valorizzare ulteriormente il patrimonio complessivo della nuova Biblioteca.

Fondato nel 1545 per motivazioni scientifiche e didattiche, in particolare per studiare dal vivo le piante e il loro utilizzo medicinale, l'Orto botanico di Padova è il più antico orto universitario la cui struttura originaria si è conservata pressoché inalterata nel corso dei secoli (Fig. 3)<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> AUGUSTO BÉGUINOT, *I materiali di archivio del R. Istituto ed Orto botanico di Padova*, Stab. Tip. dell'Avvenire, Messina 1923, <<https://hdl.handle.net/11168/11.129663>>.

<sup>6</sup> Cfr. LORISA ANDREOLI, *L'Iconoteca dei botanici e il fotografo Luigi Caporelli*, «AFT: rivista di storia e fotografia», 2008, 47, pp. 11-16; ELENA CANADELLI, *Documentare e celebrare: Pier Andrea Saccardo e l'Iconoteca dei botanici di Padova tra Otto e Novecento*, «Physis», 2020, 55, 1-2, pp. 71-86.

<sup>7</sup> Sulla storia dell'Orto botanico di Padova si vedano, tra i principali, MARGHERITA AZZI VISENTINI, *L'Orto botanico di Padova e il giardino del Rinascimento*, Il Polifilo, Milano 1984; ALESSANDRO MINELLI (a cura di), *L'Orto botanico di Padova 1545-1995*, Marsilio, Venezia 1995; STEFANO ZAGGIA, *L'Università*

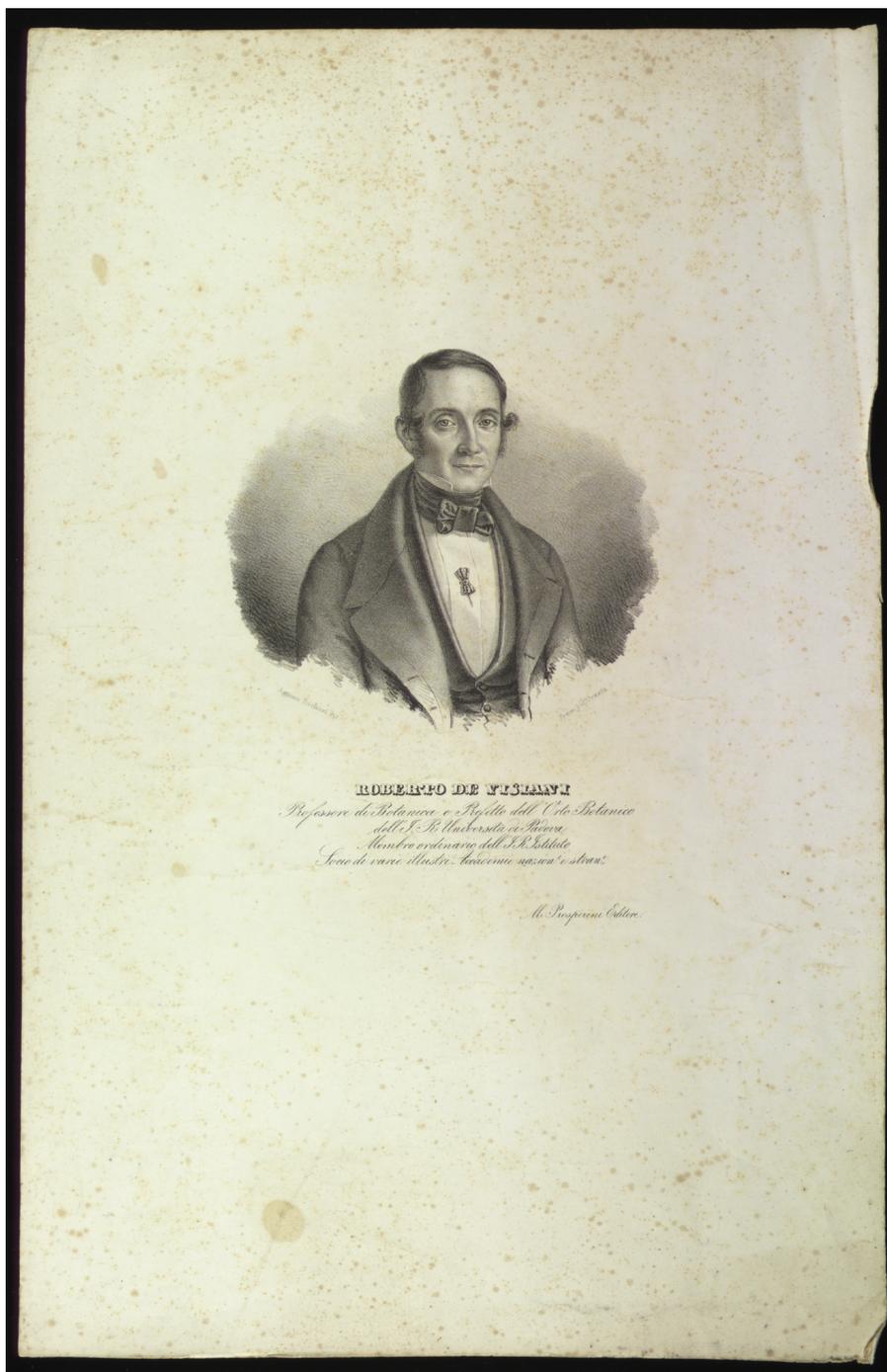


FIG. 1 - Litografia con il ritratto di Roberto de Visiani. Iconoteca dei botanici, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.4664>>).

*di Padova nel Rinascimento. La costruzione del palazzo del Bo e dell'Orto botanico*, Marsilio, Venezia 2003. Sulla botanica a Padova nel primo Ottocento, cfr. ARIANE DRÖSCHER, *Plants and Politics in Padua during the Age of Revolution, 1820-1848*, Palgrave Macmillan, Cham 2021.



FIG. 2 – Ritratto fotografico di Pier Andrea Saccardo. Iconoteca dei botanici, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.3203>>).

Per queste ragioni, nel 1997 è stato riconosciuto patrimonio UNESCO dell’Umanità (gli unici altri due orti UNESCO nel mondo sono i Singapore Botanic Gardens e i Royal Botanic Gardens, Kew). Nel corso dei secoli, l’Orto rinascimentale si è naturalmente evoluto: a fine Settecento con l’arboreto fuori dalle mura rinascimentali e dall’Ottocento con la biblioteca, l’erbario, le aule didattiche, i laboratori e le serre, posti nell’edificio che oggi ospita al pianterreno il Museo botanico aperto al pubblico nel febbraio 2023 e al primo piano le collezioni di ricerca della Biblioteca Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili e quelle didattiche e d’erbario del Museo botanico. Come già accennato, è proprio la stagione ottocentesca, con lo sviluppo dell’Istituto di botanica ad opera di de Visiani e Saccardo, a essere maggiormente rappresentata nelle carte e nei carteggi conservati presso l’Orto botanico e digitalizzati in *Orto Digitale*. Nel progetto il riordino e l’inventariazione delle carte, condotto da Giulia Notolini con la supervisione di Marco De Poli, dell’Archivio generale d’Ateneo, e la collaborazione della bibliotecaria Paola Mario<sup>8</sup>, è stato pensato fin dall’inizio insieme alla digitalizzazione e alla gestione e acquisizione dei metadati, con la convinzione di aprire questo patrimonio a studiosi e interessati, non solo grazie alla messa online dell’inventario analitico di tutto il fondo, ma anche della

<sup>8</sup> Su questi aspetti si vedano i contributi in questo volume di Paola Mario, Giulia Notolini e Marco De Poli. Sulla storia dell’Archivio e la sua catalogazione si vedano anche GIULIA NOTOLINI, *L’archivio dell’Orto botanico di Padova e dei suoi prefetti (1763-1915): inventario analitico, vicende istituzionali e profili biografici*, tesi di laurea magistrale in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico, Università Ca’ Foscari Venezia, Venezia 2018, <<http://hdl.handle.net/10579/13543>>, e A. BÉGUINOT, *I materiali di archivio del R. Istituto ed Orto botanico di Padova*, cit.

documentazione storica digitalizzata in Phaidra. Quest'ultima è accessibile anche grazie a un rimando diretto da ogni pagina di Arianna, in un ecosistema digitale che ha rappresentato una vera sfida tecnologica<sup>9</sup> che ha consentito di far dialogare tra loro sistemi e ambienti digitali diversi all'interno della stessa istituzione.



FIG. 3 – Una veduta fotografica dell'Orto botanico di Padova nel 1889. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.4939>>).

In qualità di responsabile scientifica, al di là della rilevanza dei materiali e dei contenuti su cui mi soffermerò in seguito, uno dei punti di forza del progetto è stato a mio parere mettere insieme diverse realtà dell'Ateneo, che hanno saputo vincere barriere tecnologiche e organizzative, anche nel mezzo della pandemia di COVID-19, per realizzare un progetto culturale che è stato valorizzato anche nel corso dell'Ottavo centenario dell'Ateneo di Padova, come dimostrano questi atti di convegno. Il progetto *Orto Digitale*, che ha visto la partecipazione di un ampio team di bibliotecari, archivisti,

<sup>9</sup> Su questi aspetti si veda sempre in questo volume l'articolo di L. ANDREOLI *et al.*, oltre al già citato *Orto Digitale. Carte, voci e storie dall'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova*.

informatici, volontari del servizio civile e tirocinanti, ha vissuto e vive di ampie sinergie di contenuti, professionalità, e persone e ha aperto a nuove avventure intellettuali, dalle mostre virtuali in MOVIO, come quella dedicata al prefetto Roberto de Visiani<sup>10</sup>, alle tante iniziative legate alla programmazione scientifica e culturale di un sito come l'Orto, oltre alle sfide costanti dell'aggiornamento della modellazione e arricchimento dei metadati del materiale già acquisito digitalmente. Grazie all'accesso aperto ai materiali dell'Archivio si sono quindi attivate collaborazioni e iniziative sia tra chi ha lavorato a vario titolo per il progetto sia tra chi ha usufruito e continuerà a usufruire da utente di questi ricchissimi materiali.

Per quanto riguarda chi scrive, il lavoro che è cominciato con lo studio e la valorizzazione dei materiali dell'Archivio ha fornito molti stimoli non solo al mio personale percorso di ricerca ma anche all'elaborazione del *concept* della nuova parte aperta al pubblico del Museo botanico presso l'Orto, di cui sono attualmente la direttrice scientifica. Questo percorso museale è infatti incentrato principalmente sulla storia della botanica, della farmacia e sul ruolo che l'Orto di Padova ha ricoperto tra il Rinascimento e l'Ottocento nella circolazione di piante e saperi, mettendo in dialogo la storia delle collezioni del Museo con quelle della Biblioteca, originariamente unite nell'otto-novecentesco Istituto botanico descritto per esempio da Saccardo nel volume *L'Orto botanico di Padova nel 1895. Cenni illustrativi*<sup>11</sup>. Nel mio caso, il lavoro sull'Archivio ha quindi contribuito all'immaginazione di un luogo di valorizzazione della storia e di come si è materializzata nel patrimonio storico-scientifico sedimentato nel tempo negli spazi di questa istituzione scientifica, all'insegna del dialogo tra le varie anime che operano oggi in Orto, dentro e fuori la sfera del patrimonio. Oltre all'erbario e alle collezioni didattiche del Museo, ai libri e alle riviste della Biblioteca, tra le tracce più significative di questa storia vi sono quelle conservate nell'Archivio, nei documenti amministrativi, così come nelle carte scientifiche e nelle lettere, materiali che testimoniano di una ricerca e didattica botanica sempre meno legata alla medicina e alla farmacopea, centrali invece nella botanica medica di epoca moderna. Fu infatti a partire dalla fine del Settecento che negli spazi dell'Orto iniziarono a stratificarsi e accumularsi materiali relativi al suo funzionamento e alla vita scientifica e privata dei prefetti che risiedettero nell'edificio d'impianto settecentesco che oggi ospita la Biblioteca e il Museo.

<sup>10</sup> Roberto De Visiani nelle carte d'archivio dell'Orto botanico di Padova <<https://mostre.cab.unipd.it/de-visiani/>>, responsabile scientifico: Elena Canadelli; cura e coordinamento: Cristiana Bettella, Linda Cappellato, Gianluca Drago, Paola Mario (CAB, Ufficio Biblioteca digitale); contenuti: Giulia Costa, Chiara Masciantonio, Olga Nalon Castillo, Martina Pellegrina, Tommaso Ponzin, Francesca Prelz Galiani (Servizio civile universale), Linda Cappellato, Paola Mario (CAB, Ufficio Biblioteca digitale) (2 ottobre 2024).

<sup>11</sup> Il volume di Saccardo è disponibile al link <<https://hdl.handle.net/11168/11.930>>. Sul Museo botanico dell'Università di Padova, si vedano ELENA CANADELLI, ROSSELLA MARCUCCI, DALILA GIACOBBE, *Il nuovo Museo botanico dell'Università di Padova tra storia e piante*, in *Museologia scientifica. Memorie*, Atti del Convegno tenutosi presso l'Università di Pavia (17-20 ottobre 2023), in corso di pubblicazione; *L'Orto botanico di Padova. Guida completa*, Marsilio, Venezia 2024; la sezione scritta da Elena Canadelli in TOMAS MOROSINOTTO, ELENA CANADELLI, *L'Orto botanico dell'Università di Padova, Patrimonio UNESCO*, in *Lezioni patavine 2. Città e territori UNESCO, patrimonio mondiale e musei. Atti della giornata di studio* (Padova, 18 maggio 2022), a cura di Federica Millozzi, Francesca Veronese, L'Erma di Bretschneider, Roma 2024, pp. 61-67.



FIG. 4 – Una delle tavole illustrate dal manoscritto *Historiae Horti Patavini. Pars Tertia* di Giulio Pontedera dedicato alla storia dell'Orto di Padova. Archivio storico dell'Orto di Padova, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.348968>>).

I documenti disponibili online raccontano la gestione, anno per anno, di questo stabilimento scientifico, dalla nomina dei giardinieri ai resoconti delle spese effettuate, ma anche la produzione scientifica e il network di contatti dei suoi prefetti. Dal materiale presente nella Sezione dedicata alla gestione dell'Orto è possibile per esempio apprendere a quanto ammontavano gli stipendi degli operai che vi lavoravano ai primi dell'Ot-

tocento, durante la prefettura di Giuseppe Antonio Bonato, oppure della discussione sull'installazione di una stufa di acclimatazione nel 1805, o ancora, soprattutto tra Otto e Novecento, delle modalità di assunzione dei giardinieri. Interessante anche la serie con vari autografi e manoscritti, tra cui alcuni lavori del medico Marcello Malpighi e del medico e botanico Prospero Alpini (1553-1617), che fu prefetto dell'Orto dal 1603 al 1616, oltre a, tra le varie, una lettera del 1764 del medico svedese Linneo al botanico Pietro Arduino (1728-1805), per un periodo attivo a Padova.

Significativi sono anche gli scritti dedicati alla storia dell'Orto padovano, come i numerosi fascicoli manoscritti compilati dal prefetto Giulio Pontedera (1688-1757), contenenti tra l'altro anche alcune tavole botaniche illustrate (Fig. 4).

Le carte del botanico Giovanni Marsili (1727-1795), prefetto dell'Orto dal 1760 al 1794, e quelle del suo successore Bonato (1753-1836), che acquistò l'erbario e la biblioteca di Marsili, donandoli insieme ai suoi all'Università di Padova nel 1835, mostrano il grande interesse che questi medici-botanici ebbero nei confronti della storia del luogo in cui si trovarono a operare, in un continuo ripensare e ri-narrare gli episodi e i personaggi del passato di questa istituzione. In questa direzione, i manoscritti di mano di Marsili, che fu anche uno straordinario bibliofilo<sup>12</sup>, come la memoria sul botanico veneziano Pietro Antonio Michiel (1510-1576), attivo per un periodo anche a Padova, o quella "Sui patrizi veneti dotti nella cognizione delle piante", simboleggiano alla perfezione la volontà di ricostruire la tradizione padovana in botanica e medicina grazie alla storia dell'Orto e alla scrittura delle prosopografie di chi vi operò. Anche Bonato in occasione dell'apertura degli studi dell'Università di Padova nel 1812 scelse di dedicare la sua prolusione a un "Elogio dei Veneti promotori della Botanica", di cui in archivio è disponibile il manoscritto, insieme a uno studio a illustrazione dell'Erbario di Michiel, cinque tomi illustrati mai dati alle stampe dall'autore conservati presso la Biblioteca nazionale Marciana di Venezia. Numerose sono le carte diverse, in forma di collazione di appunti, riguardanti le ricerche svolte da Bonato sulla storia dell'Orto di Padova e dei suoi prefetti, e su altri orti del Rinascimento fondati da veneti, soprattutto tra Padova e Venezia, una documentazione ingente e preziosissima per ricostruire il diversificato panorama dei giardini botanici dell'epoca, non solo pubblici ma anche privati. Nella sua qualità di prefetto Bonato, come prima di lui Pontedera e Marsili, e dopo di lui de Visiani, Saccardo e nel Novecento Giuseppe Gola (1877-1956), annotava e trascriveva interi passi riguardanti le vicende dell'Orto, come dimostrano anche le varie notizie raccolte nel suo manoscritto dal titolo *Memorie botaniche*. Bonato compilò anche un elenco con i nomi dei prefetti affiancati da quelli che lui definiva "coltivatori", ovvero i giardinieri, dalla fondazione nel 1545 fino alla direzione di Pontedera (Fig. 5).

<sup>12</sup> La ricca raccolta libraria di Marsili si trova attualmente divisa nella Biblioteca dell'Orto di Padova, nella Biblioteca Universitaria di Padova e in altre biblioteche dell'Ateneo, cfr. *La biblioteca di Giovanni Marsili (1727-1795)* <[https://phaidra.cab.unipd.it/collections/biblioteca\\_marsili](https://phaidra.cab.unipd.it/collections/biblioteca_marsili)> (2 ottobre 2024). Si vedano ALESSANDRO MINELLI, ALESSANDRA ANGARANO, PAOLA MARIO (a cura di), *Il Fondo Marsili nella Biblioteca dell'Orto botanico di Padova*, Antilia, Treviso 2010; CARLA LESTANI (a cura di), *Il Fondo Marsili: nella Biblioteca Universitaria di Padova*, FrancoAngeli, Milano 2020 e la mostra virtuale *Giovanni Marsili. La biblioteca del Prefetto dell'Orto botanico di Padova* <<https://mostre.cab.unipd.it/marsili/>> (8 ottobre 2024).

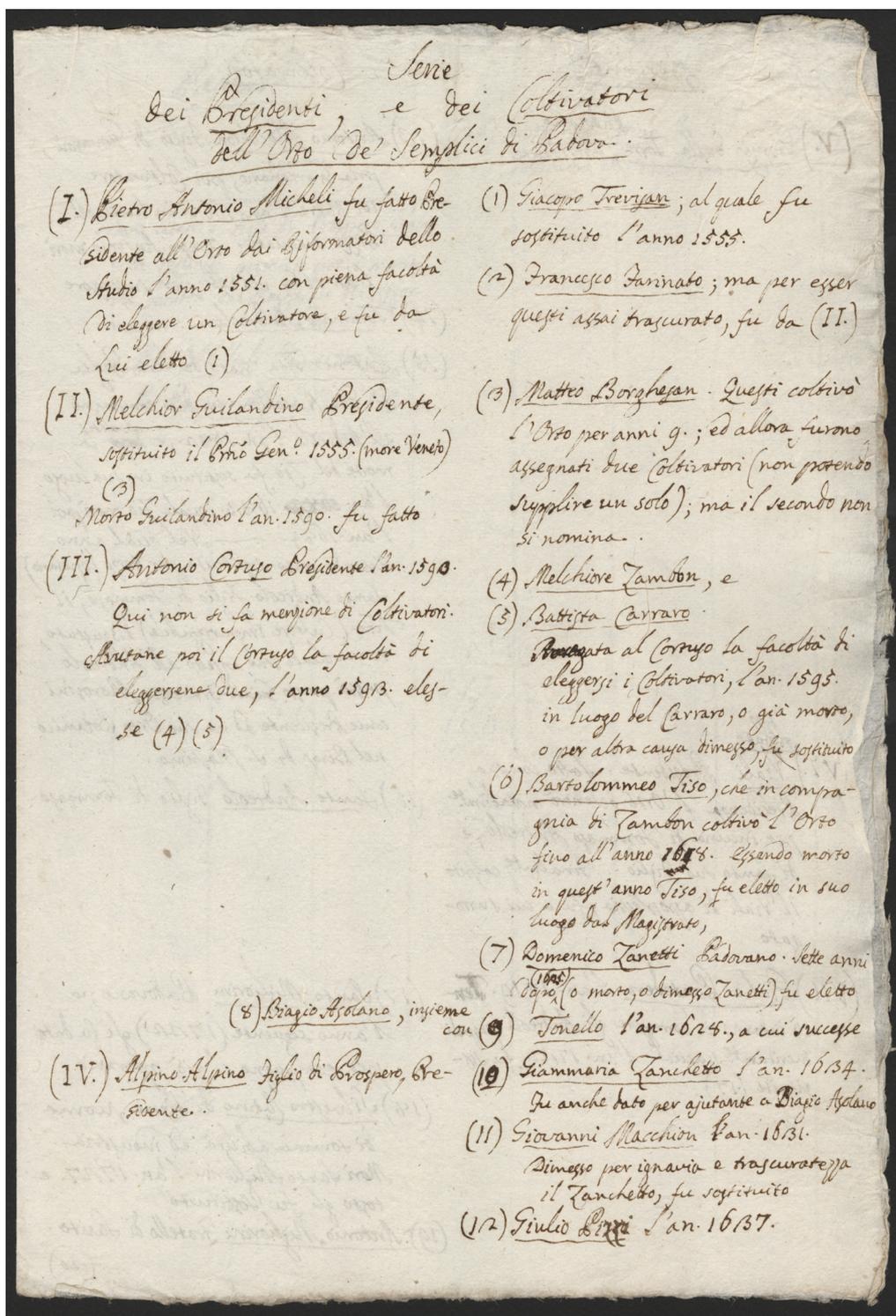


FIG. 5 – Pagina tratta dagli appunti di Giuseppe Antonio Bonato sui prefetti e i “coltivatori” dell’Orto. Archivio storico dell’Orto di Padova, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.468647>>).

Ma la parte più consistente dell'Archivio storico dell'Orto è senza dubbio rappresentata dai corposi carteggi scientifici e privati di de Visiani e Saccardo, che insieme restituiscono un secolo di storia della botanica italiana e internazionale, oltre ai manoscritti delle loro opere, non solo scientifiche, i disegni, gli appunti per didattica, i diplomi o i diari di viaggio. Ed è proprio dall'analisi dei carteggi che ci si aspettano importanti risultati, sia dal punto di vista della storia della scienza che della valorizzazione digitale del patrimonio epistolare, per esempio con la pubblicazione attualmente in corso ad opera del CAB della corrispondenza botanica nell'indice digitale *correspSearch*, promosso dalla Berlin-Brandenburg Academy of Sciences and Humanities e finanziato dalla German Research Foundation. Nel caso di de Visiani, prefetto dell'Orto dal 1836 al 1878 e autore dell'importante *Flora Dalmatica*, di cui in archivio sono presenti i manoscritti e le tavole illustrate, è emerso un carteggio particolarmente ricco di quasi tremila missive, a testimonianza del network nazionale e internazionale in cui egli si muoveva, negli anni burrascosi del Risorgimento e del rapporto con Vienna e l'Impero austriaco. Vi si trovano le lettere scambiate con alcuni dei maggiori botanici del tempo, dal francese Adolphe Théodore Brongniart all'italiano Vincenzo Cesati, dallo svizzero Alphonse Pyrame de Candolle all'italiano Abramo Massalongo, solo per citarne alcuni.

La corrispondenza di Saccardo, prefetto dal 1879 al 1915, è giunta in biblioteca in fasi diverse. Da qui la divisione e catalogazione dei materiali in tre serie dai titoli diversi. Si tratta talora di carteggi cospicui, come ad esempio quelli con Oreste Mattiolo, direttore dell'Orto botanico di Torino, Giovanni Battista De Toni (1864-1924), uno dei collaboratori alla sua monumentale opera enciclopedica in più volumi *Sylloge fungorum*, o Augusto Béguinot, che gli successe alla direzione dell'Orto. Saccardo ebbe numerosi allievi e assistenti come il cecidologo Alessandro Trotter, il botanico e micologo Giovanni Battista Traverso (1878-1955) e l'algologo Achille Forti, con cui negli anni intrattenne un fitto carteggio che ci consente di ricavare preziose informazioni per comprendere le attività scientifiche e istituzionali in cui furono coinvolti. Ma nel suo carteggio troviamo anche corrispondenti stranieri come lo statunitense Asa Gray, docente di botanica sistematica alla Harvard University, Cambridge Massachusetts, che contattò Saccardo, all'epoca assistente di de Visiani, per visitare l'Erbario di Padova nel 1869. Come i precedenti prefetti, che molto si dedicarono a ricostruire la storia della propria istituzione, anche Saccardo lavorò in questa direzione, allargando la sua produzione a numerosi lavori riguardanti più in generale la storia della botanica in Italia, sia attraverso la creazione dell'Iconoteca dei botanici di cui si è accennato sopra sia con la pubblicazione dei due corposi volumi dal titolo *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza*, pubblicati nel 1895 e nel 1901 nelle *Memorie del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*. A questo proposito le lettere sono disseminate di riferimenti a questa attività da "storico" di Saccardo, e che rispetto ai suoi lavori di micologia e botanica non fu affatto secondaria, con richieste costanti di notizie e ritratti inoltrate ai botanici e botanofili italiani e stranieri con cui era in contatto. Tra i suoi scritti giovanili presenti in Archivio merita un accenno il *Saggio di fisiotipia* del 1859, corredato da tavole botaniche realizzate con questa tecnica calcografica, nota anche come "stampa naturale" (Figg. 6 e 7).



Fig. 6 e 7 – Frontespizio e tavola con diversi tipi di foglie dal *Saggio di fisiotipia* del 1859 di Pier Andrea Saccardo. Archivio storico dell'Orto di Padova, Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.413915>>).

A completamento dei materiali digitalizzati, il fondo ottocentesco aggregato disponibile su Phaidra riguardante la Società Promotrice del Giardinaggio in Padova consente di immergersi nelle attività e negli eventi da lei organizzati in Orto, come la Festa dei fiori o le diverse esposizioni a tema giardinaggio, all'incrocio tra botanica e fattori economici e applicativi legati al mondo delle piante. Una delle due serie raccoglie materiale manoscritto, come gli atti, i resoconti, i carteggi con i soci e istituzioni affini, le relazioni sulle esposizioni organizzate dalla Società, in un periodo che va dal 1845 al 1868. Nella seconda serie sono invece presenti documenti a stampa relativi all'attività della Società, come circolari, programmi delle esposizioni, convocazioni alle adunanze generali, ritagli da giornali e riviste.

In queste carte d'archivio si intrecciano quindi scienza, politica e storia, oltre alla vita delle personalità che hanno lasciato in Orto i segni del loro passaggio. Si tratta di materiali dalle grandi potenzialità, che consentiranno nei prossimi anni di aggiungere un importante tassello alla storia dell'Orto e più in generale della botanica, si spera anche in sinergia con quanto sta avvenendo nello studio delle collezioni storiche dell'erbario del Museo botanico, in cui ricorrono spesso gli stessi nomi di persone, oppure aggregando e rintracciando altri nuclei archivistici riguardanti l'Orto conservati in sedi diverse: nell'Archivio storico dell'Ateneo presso Palazzo Bo, nella Biblioteca Civica di Padova, che conserva un fondo de Visiani con carte relative alla formazione della sua biblioteca,

o all'Archivio di Stato di Venezia, dove si trovano molti materiali relativi alla gestione dell'Orto e dell'Università di Padova precedenti la caduta della Repubblica di Venezia nel 1797. Grazie all'ecosistema digitale di Phaidra, materiali che una volta erano insieme nell'Orto e nell'allora Istituto di botanica, come libri, fotografie, lettere, miscellanee di opuscoli, erbari e collezioni didattiche museali, e che in seguito hanno seguito strade separate – la biblioteca da un lato, il museo dall'altro – potranno tornare a dialogare tra loro, innescando nuovi e imprevedibili percorsi di ricerca e valorizzazione.